Anno I. — N. 21

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio e
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

In quarta pagina per ogni linea o spazio corrispondente
Per una sol volta L. —.25
Per tre volte L. —.20
Per più volte e per articoli comunicati prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

Udine, Martedì 24 Ottobre 1876.

Il NUOVO FRIULI *pubblica regolarmente, in quarta pagina od in supplemento, tutti gli atti giudiziari ed amministrativi contenuti nel* FOGLIO D' ANNUNZI LEGALI, *mantenendo invariato il prezzo d'abbonamento al giornale come quello della vendita al minuto.*

CORRIERE ELETTORALE

Associazione Democratica Friulana.

L'Assemblea del 22 corr. di questa Associazione era presieduta, in assenza del Presidente dott. Gio. Batt. Cella, dal Vice-presidente avv. dott. Augusto Berghinz, il quale l'aprì colle seguenti nobili e maschie parole:

Signori!

Quale sia lo scopo di codesta riunione a tutti Voi è noto. Farei torto alla intelligenza di quanti in questo momento mi onorano della Loro attenzione, se venissi a parlare sull'importanza dell'argomento per il quale quest'oggi siamo riuniti.

Il Vostro Comitato non ha creduto savia cosa di imitare la rappresentanza dell'*Associazione Costituzionale*, imponendo cioè agli elettori i candidati. Esso ha voluto lasciare che i progressisti si pronunciassero da soli, senza suggerimenti, senza pressioni. Con apposita circolare, sino dalla settimana decorsa, vennero invitate tutte le rappresentanze distrettuali a convocare gli elettori di parte liberale perchè procedessero alla scelta dei candidati. E qui mi gode veramente l'animo di potervi dire che le rappresentanze risposero prontamente e pienamente all'appello, tanto è vero che in quest'oggi mi è possibile darvi lettura dei nomi di nove cittadini proposti alla Deputazione.

Io non vengo qui a tesservi il loro elogio: ciò facendo lascierei supporre ch' Essi vi fossero ignoti. Dirò soltanto che Essi sono cittadini di onestà la più specchiata, d'eletta intelligenza, ricchi di forti studi, provetti nella cosa pubblica, a niuno secondi per intensissimo affetto alle patrie istituzioni. Essi tutti si dichiararono ministeriali, accettando pienamente il programma di Stradella. I loro nomi ci sono arra sicura che sapranno tener alto ed immacolato il nazionale vessillo, che sapranno ispirarsi alle glorie dell'antica Roma, ai fasti dell'epoca dei Comuni, che s' adopreranno onde contribuire con savie leggi a rendere ricca e potente questa nostra dilettissima patria.

Raccomanderemo ai nostri candidati d'insistere per l'attuazione completa delle promesse fatte dall'onor. Depretis, e sopratutto raccomanderemo Loro d'insistere per la riforma del sistema tributario. Che le tasse aggravino l'ozioso a preferenza di chi affatica nel lavoro, che non s'assottigli il pane all'operajo: si può molto togliere al lusso del ricco, alla sua lascivia, al gioco, agli altri diletti della vita.

Raccomanderemo ai nostri candidati che s'adoperino affinchè cessi la disgustosa scena di vedere l'esattore seduto a fianco del Giudice; che cessi l'enormità delle attuali spese di processo, che oggi per due lire di ammenda fanno ascendere le spese a trentasei lire. Raccomanderemo la restrizione del numero dei tribunali, l'allargamento della competenza delle Preture, l'abolizione degli Ufficj nei quali s'interessano finanziariamente gl'impiegati. Raccomanderemo la diffusione dell'istruzione e che più non si sappia che in alcuni paesi della Sicilia trovasi il postribolo ed il banco del lotto e manca la scuola. Ecco cosa diremo ai nostri candidati.

È poi necessario che noi tutti ci adoperiamo indefessamente, senza tregua alcuna, per il trionfo dei nostri candidati. È necessario che esercitiamo tutta la nostra influenza nella sfera delle nostre relazioni. Dobbiamo insomma imitare i nostri avversarj nello zelo e nell'attività: non imitiamoli punto però nelle arti corruttrici che essi mettono in opera.

È necessario che confermiamo al paese quanto disse un nostro avversario: che il 18 marzo è stato la sconfitta del partito moderato. Dopo la sconfitta, il nemico si riordina per tornare alla riscossa: è necessario che ciò non avvenga; è necessario che il nostro avversario morda la polvere e per lungo tempo.

E qui è d'uopo rammentare a quel partito, che in questi giorni va tanto strombazzando d'essere stato lui a percorrere il lungo cammino da Novara a Roma, quanto ha fatto nei sedici anni nei quali resse la cosa pubblica.

Egli s'accinse al lavoro dell'indipendenza della patria, cedendo allo straniero la patria di Garibaldi, e coll'altra cessione della Savoja rinunciando ai nostri baluardi delle Alpi occidentali e schiudendo così la porta agli invasori. Accettò umilmente la Lombardia, subendo codardamente l'armistizio di Villafranca. Tentò tutti i mezzi per attraversare il movimento del 1860, lasciando, fra altro, al Volturno, Garibaldi senza munizioni. Ad Aspromonte mandò scelti bersaglieri per uccidere Garibaldi, ma non gli riescì che di storpiarlo. Nel 1864 rinunciò perpetuamente al diritto su Roma colla convenzione di settembre, e suggellò quel patto infame coi massacri di Torino. Venne il 1866 e con un esercito di 250 mila valorosi si lasciò battere da 100 mila austriaci. Il generalissimo fuggì a Cremona e permise che gli austriaci, vincitori a Custozza, volassero in Boemia a riparare alla fortunatamente irreparabile sconfitta di Sadowa. Quel partito, dimentico delle gloriose galee di Venezia, Pisa e Genova, lasciò battere la nostra flotta, per la somma viltà dell'ammiraglio, a Lissa. Quel partito ci costrinse ad abbandonare il Tirolo dopo che le armi di Garibaldi lo avevano conquistato. Tradì le sorti di Trieste, di Gorizia e dell'Istria. Accettò l' aggregazione di Venezia all'Italia col bollo di Lebeuf. È la causa, è il solo responsabile delle umiliazioni subite e delle ingiurie che oggi ancora ci tocca subire dalla stampa straniera, che ci ricorda le passate *bastonate*. Nel 1867 assistette coll'arma al piede all' ecatombe di Mentana. Lasciò perire, sotto la mannaja dell'*Angelico* del Vaticano, Monti e Tognetti, cittadini italiani; fucilò Barsanti; graziò l' assassino La Gala. Imprigionò Mazzini, Garibaldi, Fabrizi, Guerrazzi. Ammanettò Saffi e circondò di riguardi il padre Ceresa. Consegnò ai gendarmi pontifici gli emigrati romani, promise agli insorti di Roma nel 1867 armi e munizioni, e le promesse fallirono. Guadagnò illecitamente, a danno delle nostre finanze nei pubblici negozi, nelle ferrovie meridionali, nella regia cointeressata dei tabacchi; fu l'autore degli scandali del processo Lobbia, degli avvelenamenti, delle misteriose sparizioni di testimoni pericolosi, dell' impedita esumazione dello Scotti morto di veleno.

La libertà di stampa, quella individuale, di domicilio e di associazione era rivocabile ad arbitrio di un sindaco, di un questore, di un procuratore del Re, di un prefetto. Nel 1862, per citare un caso solo, in un giorno furono sciolte ben ottocento associazioni.

Il partito che tenne per sedici anni il governo, provocò la venuta di Francesco Giuseppe a Venezia, insultando così alla memoria di tanti martiri, obbliando le prigionie patite, le battiture sofferte da tanti patrioti, le carneficine, le forche che stanno là nella storia testimoni dell' efferatezza austriaca: ignominie che oggi, grazie al partito moderato, ci vengono turpemente ricordate dalla stampa austriaca.

E qui, nel Friuli, dalle file del partito moderato sortì quel Comitato Lafariniano che nel 1864 si abboccò col Comitato d'azione per scoprire terreno, promise armi e munizioni, e le promesse, come quelle di tutti i moderati, anche questa volta fallirono, ed i Lafariniani si fecero vivi solamente quando il movimento ebbe la peggio, ed anche allora, si adoperarono a far fuggire gli insorti per tema di essere compromessi.

Concludo col dire che non fu il partito moderato che volle l'unità d'Italia: no, esso aveva ideato un ingrandimento del Piemonte, il quale nel 1860, se Garibaldi non vinceva, sarebbe divenuto l'alleato del Borbone. L'unità d'Italia la vollero Mazzini, Garibaldi, la rivoluzione; e Vittorio Emanuele stesso non fu sordo alla sua voce che lo chiamò a capo. Il partito moderato dovette accettare i fatti compiuti ma solo per usufruirne e sfruttare l'opera gloriosa della rivoluzione. *(Applausi vivissimi e prolungati).*

Collegio di S. Vito al Tagliamento.

Come abbiamo già annunciato nel numero d'ieri del nostro giornale, *l'Associazione Democratica Friulana*, in omaggio al voto esplicito di vari elettori influenti del collegio di *S. Vito al Tagliamento*, ha proclamato plaudendo, a candidato del partito progressista per quel collegio il *prof. Saverio Scolari*.

Una scelta migliore era impossibile: il *prof. Saverio Scolari* celebrato autore del *Trattato di diritto amministrativo*, per tacer d'altri scritti importantissimi, è tal nome che onora chi ha potuto sceglierlo, come onorerà il collegio che lo chiamerà a suo rappresentante.

Noi non intendiamo per questo negare la rispettabilità del nome di *Alberto Cavalletto*, candidato del partito opposto, ed una delle glorie meno discutibili nella storia del nostro risorgimento. Ma se nel carcerato di Mantova noi rispettiamo l'uomo che ha sofferto pel suo paese, in *Alberto Cavalletto uomo politico*, noi, e lo dichiariamo francamente, non sappiamo vedere che l'uomo debole, incapace di ogni iniziativa, l'uomo, per ragioni di convenienze, di abitudini, o di che si voglia, strettissimamente legato al partito ed anzi *alla consorteria* che fino al diciotto marzo ha governata l'Italia.

È per questo che noi, rispettandolo, al nome di *Alberto Cavalletto* opponiamo quello, non meno rispettabile del *Prof. Saverio Scolari*.

E perchè siamo certi che il collegio di S. Vito al Tagliamento avrà un degno rappresentante, indipendente, alieno da ogni bassa ambizione personale, singolarmente dotto, massime nelle materie amministrative, dedito tutto al bene della patria ed ai vantaggi del suo collegio, che noi raccomandiamo caldamente a tutti i progressisti di S. Vito di stringersi unanimi intorno al nome di *Saverio Scolari*.

★

Riceviamo in questo punto, da fonte autorevole, la notizia che il comm. *Alberto Cavalletto*, in seguito a sua domanda, è collocato in riposo, e che ha per conseguenza abbandonato il posto che occupava di *Ispettore capo dei lavori idraulici*.

Collegio di Spilimbergo.

Dal *Bacchiglione*:

Nel Collegio di Spilimbergo viene da quei bravi elettori ripresentata la candidatura dell' egregio *Giov. Batt. Simoni*.

L'ingegno, l'attività, ed il patriottismo del simpatico Simoni ci fanno garanti della sua rielezione.

Collegio di S. Daniele-Codroipo.

Dal *Bacchiglione*:

L'avv. Carlo Tivaroni ha diretto la seguente lettera al *Giornale di Padova*:

Signor Direttore

del *Giornale di Padova*

22 ottobre 1876.

Per tranquillizzare l'inquietudine del di Lei corrispondente *Brenta* da Udine, che per la terza volta si compiacque di fabbricarmi nel di Lei giornale la candidatura di S. Daniele, La interesso a pubblicare che per le elezioni del 1876 non fui, non sono e non sarò candidato di quel Collegio, come non fui mai, a tutt'oggi, candidato in verun Collegio d'Italia.

La candidatura del Collegio di S. Daniele venne offerta ed accettata dal mio carissimo Amico Francesco Verzegnassi che sarà eletto.

Mi creda

C. Tivaroni.

Collegio di Gemona-Tarcento

Gemona, 23 ottobre.

(nostra corrispondenza)

Sembrami necessario che il pubblico conosca, per quanto sia dura, la verità, e non resti ingannato da false apparenze. A Gemona il partito moderato che ha una minoranza sensibilissima di contro al progressista, ha fatto lega col partito clericale per far trionfare il comune candidato Terzi, una nullità assoluta che nel suo paese non fu capace di trovare un collegio che lo eleggesse. I mezzi di giudizio poi che si adoperano contro dell'Angelo sono questi: Il i suoi mezzi finanziari non gli permetteranno di stare a Roma, II° egli potrà fare del male, non del bene; a Gemona favorendo Ospedaletto: — e mentre chiedeva ad uno di questi caporioni del partito moderato-clericale; — ma da Terzi cosa sperate? cosa vi ha fatto? ebbi questa risposta testuale: *Non speriamo nulla, non ci ha fatto nè bene nè male, ma ci ha lasciati fare, ciò che non farebbe il dell' Angelo che conosce il paese e gli uomini che lo governano.*

Se trionfassero è bene che tutti sappiano che non fu il partito moderato puro che ha trionfato ma i preti che lo dominarono e lo dominano a segno che tempo fa imposero alla Giunta di licenziare un abile maestro di musica perchè liberale, e invece *lo fecero surrogare da un clericale che, se dir devo, è un ex musicante delle truppe di Don Carlos.*

Qui dal confessionale si proibisce di leggere il *Nuovo Friuli*, qui dal confessionale si obbliga a non andar a spendere in certi negozi condotti da liberali.

Volete una prova della scienza d'uno dei caporioni del Gabinetto di S. Giacomo, e che forse si chiama proprio Giacomo? Con tutta serietà, in mezzo alla piazza di Gemona, dichiarava ad alta voce che il Dell'Angelo non poteva essere eletto deputato *perchè non poteva dar la cauzione*, ridete, perchè si vede che il *Giacomo* crede che l'esser deputato sia come andare ad un'asta di lavori pubblici. Povero Statuto! e si che questo *Giacomo* marcia in abito a doppio litro e canna in testa, pettoruto, sputando sentenze, predicando ai contadini. Eccovi un saggio della qualità di uomini che, uniti ai preti, pretenderebbero dominare Gemona.

Ad ogni modo, e per quanto calorosa sia la guerra che questa gente fa all'egregio Dall'Angelo, non dubitate il giorno del giudizio, ha detto il Giusti, ha da venire per tutti, ed il 5 Novembre verrà anche pei moderati.

Collegio di Cividale.

Cividale, 23 ottobre.

(nostra corrispondenza)

Egregiamente pensata! Col pubblicare quel brano del *Giornale di Udine*, 18 novembre 1870, nel quale è giudicato secondo ragione, secondo coscienza e secondo giustizia il nostro futuro (???) deputato (!!!) *Crispino De Portis* nobile, cavaliere, sindaco (?), ed avvocato (!), il *Nuovo Friuli* ha pigliati, come si suol dire, due piccioni ad una fava. Prima di tutto ha richiamato alla memoria del bravo pubblico cividalese quel famoso programma che il *De Portis* ha mandato fuori nel 1870, e con questo lo ha messo, povero piccione! nell'impossibilità di mandarne fuori un'altro che abbia buon senso, grammatica, e possa esser ritenuto cosa sua. Non c'è

via di scampo, amabile *Orsolino!* o la *forma vacua e spropositata, o esporti alle risate del pubblico, e far ridere alle spalle del tuo paese tutta Italia*, come ha scritto il *Giornale di Udine*, o mandar fuori roba non tua. Non c'è via di scampo.

E davvero, se non ne vedo pel giudicato, non ne so veder una sola neanche pel giudice. Come farà, domando io, il *Giornale di Udine* a sostenere quel candidato di cui nel 1870 ha detto quel tanto che avete pubblicato? Come farà, e scriva pure contro coscienza, a dire che è un uomo ammodo quegli di cui, sempre nel 1870, diceva: *Noi non daremmo il nostro voto all'avv. nob. De Portis, le cui opinioni* **retrive** *già note non possono essere dissimulate, che ha così infelicemente parlato da far riflettere il ridicolo su tutto il collegio, neanche se si trattasse che per non darglielo dovessimo istessamente cadere in un nome d'opposizione?*

Come farà?... Ma! io che ho come un vago sospetto di essere un *galantuomo* e che dico oggi, tal e quale, quel che ho detto ieri, non saprei sicuro trovarle la scappatoia, ma altri, e quelli! chi sa? — Chi sa se uno di questi giorni, domani magari, non vedremo detto nello stesso *Giornale di Udine* che lo *spropositato* Orsolino è un uomo.... da un soldo. Chi sa se invece non vedremo che il suo avversario, l'*avv. Pontoni*, nostro candidato, che nel 1870, sempre nel *Giornale d'Udine, era il solo uome liberale e d'ingegno, il solo che presenta guarentigie di capacità*, chi sa, dico, che scambiate le parti, questa volta l'*avv. Pontoni* nelle colonne del *Giornale di Udine* non abbia a diventare un... Orsolino, e viceversa Orsolino un Pontoni? Dopo tutto, cose che le vedono i vivi.

Ed ora ad altri. Il pulcino pigola, pigola, pigola, ma, nulla, nulla, nulla. Il guscio è duro a quel che pare, troppo duro perchè le sue zampe ed il suo becco possano spezzarlo, ed il poverino vi si trova entro proprio nelle condizioni, in cui si trovava nel giorno in cui il *Nuovo Friuli* ce ne ha rivelata l'esistenza. Pochi fratelli..... pulcini, vanno pigolando pietosamente intorno a lui, forse sedotti da certe note.... che non sono di banca, ma che forse, in certe dichiarazioni di cause vinte, di *baroni* intimi e protettori, vorrebbero fa le prevedere e presentire. In ogni modo è ancora, e sarà sempre, il caso di chiudere come ha chiuso l'altra volta il *Nuovo Friuli*: Che il pulcino sorta o non sorta dal suo guscio, **Requiescat!**

Dell'illustre cappello da generale che volevano portarci in collegio non ne parliamo, come sarebbe ora che non ne parlassero gli scopritori. Non è chiara la *Legge elettorale?* Art. 97, al num. 6. — *Non possono essere eletti gli ufficiali superiori di terra e di mare nei distretti elettorali, sui quali esercitano un comando.*

Esercita un comando il signor generale nel collegio di Cividale? Sì. È in attività di servizio? Sì. Dunque *non è eleggibile.*

E per oggi basta. Quanto prima vi dirò in dettaglio delle condizioni in cui ci troviamo alla vigilia della lotta elettorale. Che il buon Dio e S. Orsola conservino sano l'amico De Portis, o ne ri.... parleremo.

Collegio di Tolmezzo.

(nostre corrispondenze)

Tolmezzo, 22 ottobre.

Siamo vicini al giorno delle elezioni. Questo fatto di tanta importanza dei futuri destini della patria viene qui atteso da tutti con una certa ansietà e con una tal quale misteriosa inquietudine. Intanto i due partiti, che oggimai si contendono il potere, hanno spiegata tutta la loro attività, concentrate tutte le loro forze per assicurare la riuscita del proprio candidato.

Il partito dell'opposizione, come era da aspettarsi, si fa innanzi col nome di Giacomelli, quello del progressisti propone la candidatura dell'avv. **Iacopo Orsetti**. Vediamo ora un po' di quali arti si valgano per disporre la pubblica opinione, pro o contro del rispettivo candidato.

Poco mi resta a dirvi del partito Orsettiano. Franco e leale in tutta la sua condotta, egli non esagera i meriti del suo candidato, ma lo presenta al pubblico tale quale egli è, uomo onesto a tutta prova, dotato di felice ingegno e fornito di vasta e profonda dottrina legale ed amministrativa.

Non così i campioni dell'opposto partito. Da nulla rifuggono costoro per spargere una fosca luce sul candidato della sinistra, e non fanno più che inventare per fare l'apoteosi del loro protetto. Se poi parlano dell'Orsetti questi aristarchi boriosi ed esaltati, che vogliono a tutti i patti imporsi nell'opinione del pubblico, che vogliono menar pel naso, come han sempre fatto, la povera gente, con una sfacciataggine tutta unica, tentano insinuare negli animi degli elettori l'idea che eleggendo Orsetti a suo rappresentante politico, la Carnia vedrà come per incanto sfumarsi quei vantaggi economici e morali che sono la sudata conquista del Comm. Giacomelli. E così a non molto andrà, piangerà, ma indarno, la soppressione del Tribunale, cooperante l'Orsetti, e manca poco che non vi dicano che le sue strade ritorneranno Comunali ed i suoi Boschi ricadranno al Demanio, e tutto ciò per opera dell'Orsetti. Non è a dire poi degli elogi strampalati e bugiardi che a piena bocca profondono a pro del loro Giacomelli. I Fabi, i Camilli, i Ciceroni, i Pietro Micca non meritano tanto della patria, quanto egli ha meritato della Carnia, e questa darebbe saggio di nera ingratitudine se non lo rieleggesse ora a suo deputato, mentre dovrebbe votargli una statua nel bel mezzo della piazza del capoluogo a perpetuo monumento dei benefici da lui ricevuti.

Buono che la grande maggioranza di questa popolazione ha troppo buon senso per prestare fede a queste fanfaluche, e non è da un giorno che conosce i messeri che le diffondono.

Io ho tutta la fiducia che i carnici daranno prova anche questa volta del loro senno pratico e faranno uscir dalle urne con una bella maggioranza di voti l'avv. Iacopo Orsetti, e questa fiducia io la nutro, perchè non credo che la Carnia sia destra nè per tradizione nè per convincimento; perchè non credo che questa bella regione sia rimasta indifferente alla evoluzione del 18 marzo; perchè non credo che l'aura della libertà e del progresso spiri dovunque propizia fuorchè fra queste pittoriche valli.

★

Tolmezzo, 22 ottobre.

Un corrispondente dalla Carnia, come si legge nel *Giornale di Udine* del 17 corr., vorrebbe negare che la candidatura dell'Avvocato Orsetti fa sempre più strada nel Collegio di Tolmezzo.

Signor corrispondente, credete voi che la Carnia sia tanto inerte da soffrire eternamente l'influenza del partito *destro* che fin oggi ha tutto sfruttato a proprio vantaggio? In questi monti, eccettuato il vostro e di pochi altri, battono cuori italiani; ed è appunto adesso che si svegliano, perchè vogliono l'Italia libera dalle consorterie e da quelle persone, le quali, soddisfatta la loro ambizione, hanno in non cale, nè tampoco si curano di chi ha loro servito di sgabello.

Al vostro Giacomelli, (i cui benefici recati alla Carnia sperasi abbiano termine colla stazione così detta di Tolmezzo sulla Pontebbana) viene contraposto il nome dell'Orsetti, e la sua candidatura, fu benissimo accolta, appena pronunciato il nome, poichè la Carnia sa che coll'obbliaro Giacomelli, non perde il suo carattere d'italianità. Il distretto di Moggio e di Ampezzo, il canale di Paluzza, e parte di quello di Gorto, e ben anco Tolmezzo, stanno pel progresso, e sfidano l'ostentata vostra indifferenza, le vostre mene, nè la maggioranza degli elettori delle diverse Sezioni di questo Collegio, è adescata dai *promessi dejunè* che come vociferasi si vorrebbe imbandire il giorno delle elezioni.

Il buon senso dei Carnici è innato con essi, nè viene pervertito dai tre nojaj e medico venuti dall'Inglil. Si fa lo sgoverno dei moderati che posero in armonia il buon senso di quelli con questi Signor corrispondente! Voi dite che la Carnia non ha bisogno di agitazioni elettorali. E chi non lo sa, che ciò a voi non garba minimamente?

CORRIERE NAZIONALE

Venezia, 22 ottobre.

(nostra corrispondenza)

(E. G.) La lotta elettorale vera, aperta, sui nomi qui non è ancora cominciata. — Si restringerà forse all'ultima settimana e sarà molto viva.

Conservatori e progressisti stanno arrotando le armi per la battaglia imminente. Le associazioni hanno nominati i loro comitati elettorali — i giornali hanno aumentato considerevolmente la loro tiratura — un nuovo giornale venne alla luce — un altro sta per essere fondato — elettori influenti dei tre collegi della città si radunano spesso, discutono questo e quel nome, interpellano questo e quel candidato possibile.

Dicesi che i moderati vogliono contrapporre, nel II collegio, il conte Angelo Papadopoli al Varè che, com'è naturale, sarà sostenuto anche questa volta dai progressisti. Il nome dell'onorevole Varè è tale da non temere competitori — e gli amici del conte credo gli rendono un brutto servizio, portandolo candidato in quel collegio. — Dagli amici mi guardi Iddio!

In quanto al I e al III collegio, non vi è dubbio che i moderati proporranno la rielezione del Maldini e del Minich. Sulle intenzioni dei progressisti nulla ancora posso dire.

×

Quale dei due partiti ha maggiore probabilità di vittoria?

Le ultime elezioni amministrative, a cui i moderati diedero un carattere prettamente politico, furono, è vero, una vittoria pei nostri avversarii; ma oggi le disposizioni degli elettori sono alquanto mutate.

Ma si può dire, che, dal 66 in poi, l'educazione politica, generalmente parlando, qui abbia fatto gran passi. — Sotto l'influenza di una stampa malefica, abituati a considerare la destra come il solo partito capace di governare, all'infuori del quale non ci fosse che il caos, i più accolsero trepidanti l'annunzio che la sinistra andava al potere — quasi quasi come se questo fatto fosse stato il preludio di uno sfacelo generale.

Giunti alle elezioni amministrative, i caporioni del partito moderato chiamarono i timidi a raccolta e mentre si gettavano le prime basi della cosidetta *Costituzionale*, si portava schiettamente la questione politica sul terreno delle elezioni, invitando gli elettori a fare atto di protesta contro il mutamento avvenuto nel governo dello Stato, col votare compatti la lista moderata.

E così avvenne. — Ma un po' alla volta la ragione si fece strada. — Con calma si cominciò a discutere il voto parlamentare del 18 marzo. — I primi timori cominciarono ad apparire ingiustificati.

Si venne ai confronti. Questi *avoltoj*, questi uomini *ambiziosi e volgari che hanno scalato il potere*, come li chiama un giornaletto furibondo di qui, in poco tempo, nei limiti della possibilità materiale, fecero pure qualche cosa di bene.

Un bisogno legittimo del commercio fu soddisfatto coi *punti franchi* — sempre negati dal ministero Minghetti, tenero solo delle ragioni del fisco. Fu pagato un debito patriottico colla legge relativa agli ufficiali veneti e romani del 1848-49 — fin qui sempre corbellati con bugiarde promesse dai ministeri precedenti, poco entusiasti delle glorie popolari di quell'epoca memoranda. — La tassa di ostellaggio abolita. Modificati, nei limiti delle facoltà ministeriali, i regolamenti sull'esazione di alcune delle imposte più gravose, in guisa da impedire inutili vessazioni e togliere manifeste ingiustizie. — Questi, ed altri ancora, sono fatti che mostrano il buon volere del ministero.

A differenza dei ministri moderati, di cui non si vedea mai la faccia, questi *sinistri tirannucoli, che s'impongono audacemente al paese*, scendono dall'Olimpo, si recano in mezzo alle popolazioni, s'informano dei loro bisogni, li prendono a cuore, mostrano di voler governare col popolo e per il popolo. — Le promesse di Stradella, contro le quali gli stessi avversarii non hanno nulla di serio da opporre, vengono commentate e raffrontate alle promesse dei ministeri di destra. — Queste sempre vaghe, mai mantenute — quelle concrete, precise, formali. — Ne consegue che ormai comune a moltissimi è il dubbio se sia opera di cittadino ragionevole osteggiare un ministero che, senza equivoci, nel modo più schietto e reciso, promette di attivar subito quelle riforme di cui tutti sentono il bisogno.

Così stando le cose — se non dobbiamo farci soverchie illusioni, non dobbiamo nemmeno disperare. — Se la concordia non ci mancherà non ci mancherà neppur la vittoria.

×

L'atteggiamento assunto da certa stampa moderata, la consortesca, è qualche cosa che stomaca. — Qui giornali moderati ne abbiamo tre, ma i primi onori sono dovuti alla *Gazzetta*, già imperiale e regia, la cui opposizione, meschina e velenosa, data dal giorno in cui fu decisa l'abolizione dei bandi venali.

Se, quando erano al potere, i consorti non si fossero dati a conoscere abbastanza, basterebbe il linguaggio dei loro organi, ora che sono divenuti opposizione, per sapere quanto valgano.

Quanta malafede! — Quanta slealtà!...

Non è l'opposizione, ragionata e feconda di un partito leale, che mira al bene della patria; — ma la rabbia impotente di una fazione, che vede perduto quel potere che tanto le tornava proficuo!

×

Il discorso dell'on. Pesaro Maurogonato a Mirano ha lasciato il tempo che ha trovato. — I giornali moderati di qui vorrebbero far credere che quel discorso abbia prodotto una grande impressione. — Non è vero. Esso fu accolto abbastanza freddamente. La candidatura dell'avv. Clemente Pellegrini va guadagnando terreno — La vittoria dei progressisti sarà possibile, se gli elettori di Mirano - Dolo sapranno essere concordi. —

L'*Arena* di **Verona** annunzia che nel Trentino proseguono alla più bella le vessazioni della polizia austriaca.

Le perquisizioni sono all'ordine del giorno.

I viaggiatori che approdano a Riva, sono minutamente frugati ed anche i piroscafi visitati con rabbiosa diligenza.

Verona è poi sempre visitata da spie mandate dall'Austria.

La *Neue Freie Presse* scrive:

« I fatti del **Trentino** non diedero luogo sinora a reclami diplomatici: sono però considerati come molti serii. Saranno dati ordini severissimi.

« L'arrivo del conte Taaffe a Trento e la relazione con essi, ed anche la breve visita dell'arciduca Alberto nel Trentino non fu eventuale. »

Scrivono da **Roma** al *Corriere del Mattino* di Napoli, in data del 20 corr.:

Ieri ed oggi al Ministero degli esteri va e vieni straordinario.

Il rappresentante della Rumenia ha avuto anche oggi lunghissimi colloqui col Melegari e appena lasciato il Ministero ha trasmesso una serie di lunghi dispacci, dei quali non ho potuto sapere il tenore.

Però nei Circoli politici qui sta irremovibile il convincimento che la guerra sia imminente e che tra l'Italia e la Russia vi sia trattato d'alleanza.

Il viaggio a Pietroburgo del principe Umberto si spiega oggi, e tutti pensano che fin da allora si fece pieno accordo fra le due potenze.

In quanto a politica interna, è stomachevole vedere la facilità con la quale moderati e consorti mutano casacca. La professione di fede e i giuramenti di fedeltà più categorici e commoventi giungono ogni giorno al Comitato e in alte sfere.

E parecchi riescono!

Il *Caffaro* di Genova ha il seguente dispaccio da Roma, 20.

Il presidente del Consiglio ricevette un telegram-

Appendice del NUOVO FRIULI

DOUBROVSKI [5]

Novella russa di ALESSANDRO POUCHKINE

II.

Aveva per lui tutte le cure che può avere una madre per il figlioletto ammalato. Gli ricordava l'ora del pranzo e del riposo; gli dava da mangiare ella stessa, e lo aiutava a coricarsi. Andrea Gavrilitch la obbediva docilmente, e non aveva alcun rapporto con altri che con quella vecchia affettuosa.

Yegorovna credette bene di far sapere tutto quanto era accaduto al giovine Doubrovski, che serviva in un reggimento della guardia a Pietroburgo. A questo scopo strappò una pagina dal libro delle spese di casa, sulla qua'e il cuciniere Kariton, il solo uomo letterato di Kistenefka, scrisse sotto dettatura della vecchia, una lettera che fu mandata lo stesso giorno alla posta.

Ma è tempo di far conoscere al lettore il vero eroe di questa storia.

Vladimiro Doubrovski era stato allevato in un corpo di cadetti, dal quale era sortito per entrare nella guardia imperiale.

Suo padre non gli lasciava mancar nulla, sicchè il giovine Vladimiro era, relativamente alla fortuna della sua casa, uno dei meglio provveduti del reggimento.

D'un naturale ardente e ambizioso, egli correva dietro a tutte le fantasie che può creare una mente sbrigliata com'era la sua. Giuocava, faceva debiti, e, quantunque noncurante affatto dell'avvenire, un pensiero gli attraversava qualche volta lo spirito: il pensiero di sposare una ricca ereditiera.

III.

Una sera, mentre alcuni camerata di Vladimiro stavano in sua compagnia fumando sdrajati sui divani della sua camera, il servo gli presentò una lettera il cui sigillo o l'indirizzo lo colpirono. L'aprì con premura, e lesse:

« O nostro signore Vladimiro Andreitch, io, la tua vecchia aja, oso parlarti della salute del tuo papà. Egli sta assai male; e qualche volta non sa ciò che si dice. Egli sta tutto il giorno seduto immobile, come un fanciullo istupidito. Dio è il dispensatore della nostra vita e della nostra morte. E perciò che io ti prego di venire, o nostro amato signore, e noi manderemo dei cavalli ad incontrarti. Corre voce che la giustizia voglia venir qui per sottometterci al dominio di Kirila Petrovitch, perchè, dice la giustizia, noi siamo roba sua. E ciò non è vero, e noi non abbiamo mai sentito parlare di questa cosa, perchè, invece, noi siamo sempre stati roba vostra. Tu potresti, poichè sei a Pietroburgo, spiegare questa cosa allo Czar nostro padre; egli non permetterebbe certo che ci si offenda. Io resto la tua fedele schiava ed aja.

« *Arina Yegorovna Bouzireva* »

Vladimiro rilesse più volte, con agitazione crescente, quelle righe incoerenti.

Bambino ancora egli aveva perduto la madre, e conosceva assai poco suo padre, perchè a otto anni era stato condotto a Pietroburgo. Ciò non di meno egli aveva consacrato un affetto romantico; e intravedeva la vita di famiglia tanto più dolce, in quanto non ne aveva gustate le gioie tranquille.

L'idea di perdere suo padre gli lacerava l'anima, e lo stato del povero vecchio, quale lo indovinava dalla lettera di quella buona Yegorovna, gli causava un mortale sbigottimento. Egli se lo figurava solo, in un villaggio perduto, nelle mani di una povera vecchia, minacciato da una immensa sventura, morente, senza soccorsi, in lotta colle più terribili sofferenze fisiche e morali. Era un pezzo che non riceveva lettere da suo padre, e non vi aveva badato!

Decise di partir subito, e di lasciare anche il servizio, se lo stato del suo padre avesse reclamato imperiosamente la sua presenza.

I suoi camerata, accortisi del suo turbamento, lo lasciarono. Rimasto solo scrisse una domanda di congedo; poi accese la pipa, e s'immerse in amare riflessioni.

Vladimiro s'approssimava alla posta da dove partiva la strada di Kistenefka. Il suo cuore era pieno di tristi presentimenti. Temeva di non trovar più suo padre in vita; poi si rappresentava al vivo la triste esistenza che attendeva lui stesso in mezzo alla campagna: la povertà, l'isolamento, la mancanza di ogni società, l'imbarazzo di dover attendere a delle faccende domestiche di cui egli non se ne intendeva affatto.

Arrivato alla posta trovò i cavalli di Kistenefka che lo attendevano da quattro giorni, e il vecchio cocchiere Antonio, che una volta lo conduceva nella scuderia e aveva cura del suo piccolo puledro.

Antonio si sciolse in lagrime al rivederlo, lo inchinò fino a terra, gli raccontò che il vecchio *barine* era ancor vivo, e corse ad attaccare i cavalli.

Vladimiro rifiutò la colazione che gli venne offerta, e, appena in via, si fece interrogare il vecchio cocchiere.

(continua)

dell'Associazione Progressista di **Palermo** che reclama il **programma di Stradella.**

Dicesi che il governo inglese abbia fatto premure al nostro gabinetto per sapere qual parte assumerà l'Italia, in caso che la guerra scoppiasse fra la Russia e la Turchia. Pare che, per ora, domini l'idea della neutralità. Mi si assicura inoltre che il nostro governo avrebbe fatto comprendere che terrà la stessa linea di quelle potenze, che, non avendo interesse immediato nella questione, intendono avvantaggiare la civiltà, senza ambizione di conquista.

CORRIERE ESTERO

Scrivono da **Pietroburgo** alla *Gazzetta d'Italia*:

Da qualche tempo la stampa europea si occupa di un trattato di alleanza che sarebbe stato conchiuso fra l'Italia e la Russia. I fogli viennesi ostili alla politica russa in Oriente furono i primi a riprodurre la notizia, accompagnandola di commentari tutt'altro che opportuni nelle presenti circostanze. È veramente straordinaria la facilità con cui si accreditano nel mondo politico certe voci, certi progetti i più inverosimili. Mesi fa si attribuiva all'Italia l'idea di occupare militarmente le coste dell'Adriatico e d'intervenire negli affari della Turchia, non già per fare da paciere fra il governo di Costantinopoli e le popolazioni cristiane insorte, ma per assumere un uffizio, da cui rifuggirebbe senza dubbio il ministero più conservatore, quello cioè di poliziotto agli ordini delle grandi potenze. Più tardi si disse che la politica dell'Italia in Oriente era una politica di pace e di mediazione. Oggi infine questa medesima politica sembra doppia e macchiavellica ed ha il privilegio di urtare i nervi a certe gente assai interessata al mantenimento dello *statu quo* nella valle del Danubio. Ed a provare la verità di simile accusa, adducono l'esempio di un trattato di alleanza colla Russia. L'unità dell'Italia non è ancora compiuta: ecco già una ragione sufficiente perchè essa ricerchi il concorso degli Stati nemici all'Austria. L'Italia non ha nulla da perdere e tutto da guadagnare invece; in un modo o nell'altro l'Istria ed il Trentino saranno necessariamente la ricompensa dei suoi servigi.

Sta bene: ma in tutto ciò non v'è nulla che possa giustificare un'alleanza con uno Stato, i cui interessi sono diametralmente opposti in Oriente. Chè anzi, aiutare la Russia a conseguire il suo scopo nella penisola balcanica sarebbe procacciarsi serii pericoli per l'avvenire; sarebbe perdere per *un plat de lentilles* i frutti della politica del grande Cavour.

Che la Russia abbisogni di un appoggio anche morale di qualche potenza per compiere la grande opera del panslavismo, non v'è dubbio; ma che questa potenza debba essere l'Italia, ecco quello che ci pare inverosimile.

La *Verità (Hakikat)* organo ufficiale del ministero **ottomano** della guerra, pubblica come articolo di fondo un periodo violento intitolato: *la Question d'Orient*. Si noti il seguente passo: « Ma supponiamo un momento che l'Europa consenta a servire i progetti della Russia, i quindici milioni di mussulmani che fanno parte della popolazione dell'impero, consentiranno forse a vedersi mutilare il loro paese senza opporre resistenza? Se il sultano, che è il califfo di tutti i mussulmani, invitasse ufficialmente tutti i credenti ad una guerra religiosa (*Gihad-fi sebilillah*), chi è che prenderebbe su lui la responsabilità d'aver provocato una lotta così terribile? Che l'Europa rifletta a ciò che diciamo. »

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Da Cividale abbiamo buone notizie del **Collegio Convitto con scuole elementari tecniche e ginnasiali,** di nuova fondazione.

Gli allievi inscritti sono già circa una quarantina, buona parte dei quali della provincia Illirica e dell'Istria.

Distinti professori, debitamente approvati, attendono il giorno dell'apertura per incominciare le lezioni; e pochissimo manca perchè il magnifico locale sia in pieno assetto.

Noi raccomandiamo al favore dei comprovinciali — al quale ha diritto — questa bella istituzione, che riescirà indubbiamente di beneficio e decoro al nostro Friuli.

Terremoto a Pontebba. Dall'Osservatore della Stazione meteorica di Pontebba sappiamo che il giorno 22 alle ore 9 e 9 minuti del mattino, ivi si notava una forte scossa di terremoto ondulatorio in direzione da ovest ad est e della durata di 4 minuti secondi.

Dal 1 al 16 corr. ignoti malfattori, penetrati nel molino chiuso di un mugnajo di **Trasaghis**, involarono diversi oggetti pel valore di L. 60.

Una ragazza di anni 19, certa C. H. di **Istrago** si è data al vagabondaggio. Essa fu arrestata dai Carabinieri nel 19 corrente.

E sempre ladri ignoti. Essi fecero le loro gesta nel 18 and. a **Palmanova** ove rubarono a due artieri degli oggetti e danaro, ed a **Zuccola** commisero un grosso furto a danno di una donna che lasciò aperta la porta dell'abitazione.

Nel 17 andante in **Meretto (S. Maria la lunga)** nel mentre una contadina spingeva su per un'erta un carro carico di pannocchie, si ruppe l'anello al quale era obbligato il timone del carro tirato da un pajo di buoi, in conseguenza di che rinculando il carro stesso, la misera donna ricevette un tal colpo al petto da rimanere cadavere poche ore dopo.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Legato Alessio. Il Municipio ci interessa a pubblicare il seguente

AVVISO.

Compilato il Bilancio Presuntivo pel p. v. anno 1877 di questo Istituto Elemosiniere denominato *Legato Alessio*, si previene il pubblico che il Bilancio stesso viene depositato per giorni otto decorribili dal 20 corr. presso la Segretaria Municipale, all'effetto che chiunque possa, volendo, prendere visione a termini dell'art. 10 del Regolamento 27 novembre 1802 annesso alla legge 3 agosto detto anno sulle Opere Pie.

Udine, 10 ottobre 1876

L'Amministratore

P. Giuseppe Scarsini.

Cassetta rinvenuta. Il Municipio avverte che fu rinvenuta una cassetta contenente grasso che comunemente si usa per ungere i ruotabili, e che venne depositata presso l'Ufficio daziario a Porta Venezia. Chi l'avesse smarrita, potrà ricuperarla dando quei contrassegni ed indicazioni che valgano a constatare l'identità e la proprietà.

Iliade ferroviaria. Oramai dobbiamo porre questo titolo a tutto ciò che concerne le ferrovie dell'Alta Italia, perchè pur troppo siamo obbligati a parlare di mali senza alcuna sorta di bene. Oggi abbiamo a lamentare, da quanto potemmo sapere privatamente, che col 15 novembre prossimo venturo sarà tolta la fermata di un minuto del treno diretto alla stazione di Buttrio. Mercè questo ultimo provvedimento della sempre benemerita Amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia, Buttrio e paesi limitrofi andranno a soffrire non poco nelle comunicazioni postali: precipuo vantaggio della stazione, che altrimenti non avrebbe quasi ragione di essere. Ma, così dicono, il provvedimento a danno di Buttrio è la conseguenza dell'attivazione della fermata di un minuto dello stesso treno alla stazione di Codroipo.

Ma come può reggere questa obbiezione se il servizio procede e procederà regolarmente *con tutte e due le fermate*, a Buttrio ed a Codroipo *sino al 15 novembre p. v.*? E perchè dopo questa data non potrebbero egualmente mantenersi? Ci sembra che non sia d'uopo di ulteriori spiegazioni per dimostrare il carattere capriccioso del provvedimento che verrebbe preso a danno di Buttrio, ma pur troppo di fronte all'Amministrazione ferroviaria la logica ha sempre la disgrazia di essere messa all'ostracismo. Del resto però crediamo che il Governo, cui deve interessare che i legittimi desideri delle popolazioni vengano appagati, non lascierà che anche questa volta abbiano corso le facili ed ingiuste disposizioni della Società ferroviaria, il cui ultimo pensiero è quello di servire alle ragionevoli esigenze del pubblico.

Quanta miseria!! I giornali francesi ritengono generalmente che la fortuna del cardinale Antonelli sia da 15 a 20 milioni, senza parlare della collezione di antichi e costosi oggetti, che rappresenta circa un altro milione e mezzo. Il cardinale possiede uno dei più belli assortimenti di pietre preziose che esiste in Europa; diamanti di tutte le forme e della più pura acqua; incomparibili smeraldi, perle e turchine di grandezza meravigliosa; insomma un vero tesoro orientale.

Inoltre, a questo ben di Dio, bisogna aggiungere pezzi speciali di cristalli di rocca, rari bei quadri, ed arazzi e cordoni e stoffe, dei migliori tempi. Fortunatamente il Cardinale ha nipoti!

E dire che tutto questo lo possiede il segretario di un prigioniero che vive di obolo!!

CORRIERE DEGLI AFFARI

23 ottobre.

Sete. Notizie da Marsiglia recano che nel 18 non si conchiusero affari di sorta, ma però i prezzi tendono al ribasso. A Cavaillon notizie della stessa data manifestano scarsezza di roba e calma generale degli affari da rendere quel mercato da qualche tempo quasi nullo, ed i detentori, la maggior parte speculatori si ostinano a non voler fare delle concessioni: i compratori poi istruiti da una recente esperienza esitano a pagare, certi che alla fine non presentano che la probabilità di una perdita. Questa situazione anormale non può però prolungarsi e l'equilibrio non potrà che ristabilirsi se non che colla chiusura forzata di molti stabilimenti. I cascami in generale non hanno seguito l'impulso dato alle sete, in quanto che la fabbrica si è mostrata riservata a loro riguardo: infatti è la speculazione che li accaparra generalmente e malgrado gli sforzi incessanti per sostenere i corsi, questi subiscono una grande debolezza, ed i filatori stessi che erano così tenaci accorderebbero volentieri delle facilitazioni.

Cereali. La piazza di Torre Annunziata insieme alle altre di Castellamare e Portici si trovano attualmente del tutto scarse di depositi: furono venduti grani di cattivissima qualità in mancanza di mercanzia buona per la deficienza di essa: gli ultimi due vapori arrivati dal Mar Nero furono acquistati in furia dagli sfarinanti pei bisogni giornalieri, a prezzi ben tenuti. Dopo arrivarono diversi bastimenti con grano da Levante, ma non si sa se tutti resteranno su quella piazza. Anche i grani indigeni mancano, perchè i possessori di provincia ne spediscono in piccole partite in vista dei prezzi esagerati che si praticano sopra luogo. Le richieste dalle provincie settentrionali mettono in riserva i venditori, ed in conseguenza sono obbligati a telegrafare d'urgenza ai possessori tutte le volte che vi è bisogno di grano affinchè ne spediscano ai prezzi ancora in aumento. Questo stato di cose può durare ancora, almeno fino a che il grano estero non avrà rifornito i depositi con quantità positive.

POSTA DEL MATTINO

Dal *Progresso*:

Abbiamo sott'occhio una circolare emanata dal Comitato Centrale Cattolico, colla quale s'invitano tutti coloro che appartengono al partito clericale di votare compatti nelle prossime elezioni sui nomi di quelli candidati che il detto Comitato quanto prima presenterà in tutti, o in quasi tutti i collegi d'Italia.

Staremo a vedere anche questa!

Anche l'on. Barazzuoli in una riunione dei suoi elettori disse che *l'antica maggioranza è scompaginata*; che *il ministero Minghetti, non essendosi mantenuto fedele al suo programma*, **divenne inviso al paese.** Disse che *l'azione dello Stato era divenuta* **invadente.**

I deputati dell'antica destra, dopo il verbo Sella, si gettano in maggioranza a favore del programma di Stradella!

L'*Arena* di Verona, intendendo, d'ora innanzi, di propugnare, nel limite delle sue forze, non solo gli interessi della provincia di Verona, ma ben anco quelli della regione veneta in generale, e intendendo, inoltre, di continuare la sua propaganda in favore del Trentino, sempre più maltrattato dal governo austriaco — assume il sub-titolo di giornale **Veneto-Trentino.**

TELEGRAMMI STEFANI

Parigi, 23. — Mac Mahon accordò la grazia a 90 condannati comunalisti.

Londra, 23 — Il *Daily Telegraph* dice che il Municipio di Mosca votò un indirizzo all'imperatore a favore della guerra per la liberazione degli Slavi. Sembra che tutte le città seguiranno l'esempio aumentando così le probabilità della guerra.

ULTIMI

Belgrado, 23. — Ieri ebbe luogo il battesimo del giovine principe. Il console russo fu padrino in nome dello Czar.

Costantinopoli, 23. — Due principali Ulema e due altri personaggi furono arrestati ed esiliati per motivi politici.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI.

APERTURA PARIGI 23 ottobre

3 0[0 Francese	68.90	Rendita turca	10.75
5 0[0 Francese	104.15	Rend. spagn. Esterna	—.—
Rendita italiana 5 0[0	68.95	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	542 —	Consol. inglese	94.9[16
Ferr. lomb. ven.	162.—		

Ore 2.1[4. Francese 104.47 — Rendita 69.40 — Très. fermo — Ferrovie aust. 547. — Turca 11.—

CHIUSURA PARIGI, 23 ottobre

3 0[0 Francese	69.37	Cambio sull'Italia	—.—
5 0[0 Francese	104.70	Cons. Ingl.	94.3[4
Rendita italiana 5 0[0	69.65	Rendita turca	10.05
" " "	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	165.—	" " (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	212.—	Lotti turchi	12.150
Ferrovie V. E. (1863)	235.—	Tunisine	—.—
" Romane	220.—	Mobiliare francese	165.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	" spagnuolo	507.—
" Romane	—.—	R. spagnuola. Esterna	13.06
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	204.—
am. su Londra, a vista	25.15		

FIRENZE, 23 ottobre

Ren. It. 1 luglio 1877	73.—	Azio. Nazio. Banca	—.—
Nap. d'oro (con.)	22.05	Ferr. Meri. (cont.)	—.—
Londra, 3 mesi	27.37	Obbligazioni	—.—
Francia, a vista	109.75	Banca To. (num.)	—.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	—.—
Azioni Tab. (num.)	—.—	R. It. 5 0[0 1 lug. 70 f. m.	75.40

VIENNA, 23 ottobre

Mobigliare	146.60	Argento	105.60
Lombarde	75.—	Cambio su Parigi	49.50
Banca Anglo aust.	71.20	" Londra	124.80
Austriache	270.—	Rendita austriaca	65.55
Banca nazionale	810.—	id. carta	61.80
Napoleoni d'oro	10.01	Union-Bank	51.50

BERLINO 23 ottobre

Austriache	430.—	Azioni tabacchi	910.—
Lombarde	123.50	Obbl. Regia tabacchi	—.—
Mobiliare	237.50	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	69.10	Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 23 ottobre

Inglese	94.15[16 a —.—	Egiz. (1873)	40.1[2 a —.—
Italiano	69.1[8 a —.—	Ritirate dalla Banca	—.—
Spagnuolo	13.1[8 a —.—	d'Inghilt. lire sterline	101.000
Turco	10.15[16 a —.—		

PARIGI, 23 ottobre ore 3.11 sera.

sul Boulevard.

Prestito francese 3 0[0	69.10	Banca	361.—
Rendita turca	10.92	Italiana	69.25
Egiziano	203.75	Austriache	547.—
Prestito Francese 5 0[0	104.47		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 23 ottobre

Rendita pronta 75.75 per fine cor. 76.90, Prestito Nazionale completo 82.— e stallonato 40.25 Veneto libero 241 50, timbrato 252.50 Azioni di Banca Veneta 251.— Azioni di Credito Veneto 190.—

Da 20 franchi a L. 21.75

Banconote austriache 2.17.1[2

Lotti Turchi 40.—

Londra 3 mesi 27.25 Francese a vista 108.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.75	a 21.80
Banconote Austriache	» 217.—	» 217.50

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE.

Stazione di Udine. — R. Istituto Tecnico.

23 ottobre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°, alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	752.4	753.4	755.2
Umidità relativa	66	64	71
Stato del Cielo	coperto	piovig.	misto
Acqua cadente	2.5	—	—
Vento direzione	E.N.E.	E.N.E.	E.
Vento velocità chil.	8.5	6.5	0.5
Termometro centigrado	11.5	12.1	11.4

Temperatura massima 12.6, minima 10.0

Temperatura minima all'aperto 8.3

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.10 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

Arrivi da Gemona	Partenze per Gemona
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 5.— pom.

D'Agostinis Gio. Batt. *gerente responsabile.*

N. 266.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

DELL'ISTITUTO MICESIO O CONVERTITE

DI UDINE

Avviso.

Autorizzata dalla Deputazione Provinciale la vendita delle case in Udine qui in calce descritte, giusta Prefettizia nota 1 corr. n. 25759, a tal oggetto si terrà in quest'Ufficio l'Asta pubblica nel giorno di sabato 25 novembre p. v. ore 10 ant.

L'Asta sarà tenuta col metodo della candela vergine giusta il Regolamento annesso al R. Decreto 4 settembre 1870 n. 5852.

Il prezzo a base d'asta è di L. 13.068 diviso in quattro lotti, e la vendita seguirà lotto per lotto come dalla tabella qui appiedi.

Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del dato di strida a cauzione delle spese d'asta e contrattuali.

Il prezzo di delibera dovrà esser versato nella cassa del Pio Istituto per un quinto entro 14 giorni dalla definitiva aggiudicazione, ed il rimanente potrà esser rateato in quattro anni successivi.

Il termine utile per presentare l'offerta di aumento al prezzo di aggiudicazione, offerta che non potrà esser minore al ventesimo del prezzo stesso, sarà di quattordici giorni dall'avvenuta aggiudicazione che scadrà il giorno 7 dicembre p. v. ore 12 meridiane.

I capitoli normali d'appalto e la descrizione delle case da vendersi sono ostensibili a chiunque presso quest'Ufficio durante il consueto orario.

Udine, 16 ottobre 1876.

Il Presidente. - V. TULLIO.

Il Segretario - *Broili.*

Case da vendersi, in Udine-Città.

1. Casa in Via Giglio n. 10, costituita di locali ai piani superiori mappa n. 2898 sub. 2. prezzo . . . . L. 4,320.—
2. Casa in Vicolo dello Schioppettino mappa n. 2560, prezzo . . . . » 2,214.—
3. Tre case in Via Cisis n. 50, 52 e 54 mappa n. 2787, prezzo . . . » 1,701.—
4. Otto case in Via Cisis n. 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70 e 72 mappa n. 2796, prezzo . . . . » 4,833.—

L. 13,068.—

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.